



art 3 (Valence) et LE CAP (Saint-Fons)

Project «De la Vallée de la chimie au Port de Valence. Une expérience artistique à l'échelle du paysage»

andrea caretto / raffaella spagna

On ne peut pas descendre deux fois dans le même fleuve

exhibition at CAP (Centre d'Arts Plastiques), Saint-Fons, France
may - july 2011

Project supported by Europe FEDER (Région Rhône-Alpes – Plan Rhône), FNADT – Plan Rhône),
Région Rhône-Alpes. in partnership with Moly-Sabata artists residency – Fondation Albert Gleizes.



Ceromanzia: 7 domande al fiume Rodano, 2011 - Tavolo luminoso in legno, paraffina, 450x50x85 cm

i sette lavori in paraffina disposti sul tavolo luminoso sono il risultato di una performance, effettuata sul Rodano il giorno dell'inaugurazione della mostra, durante la quale gli autori hanno posto 7 domande al fiume. Ad ogni domanda è corrisposta una colata, direttamente nell'acqua, di paraffina fusa. (La Ceromanzia è un sistema tradizionale di divinazione basato sull'interpretazione delle forme determinate dalla solidificazione di cera colata in acqua)

Ceromancy: 7 questions to the Rhone river, 2011 - Wood light-box, paraffin wax, 450x50x85 cm

Seven wax pieces resulting from an action that took place along the Rhône river side river just before the opening of the exhibition. During the performance we asked 7 questions to the river pouring hot liquid wax in the river. (Ceromancy is a divination system by dropping melted wax into water and interpreting the figures made there)



Ceromanzia: 7 domande al fiume Rodano, 2011 - Performance c/o Maison de l'Eau (Saint-Fons), sponda del Rodano, 21 maggio 2011

Ceromancy: 7 questions to the Rhône river, 2011 - Performance at Maison de l'Eau (Saint-Fons), Rhône riverside, 21th May 2011

Céromancie: sept questions au fleuve Rhône (Ceromanzia : sette domande al fiume Rodano) è un'installazione formata da sette enigmatici oggetti in paraffina, presentati su un tavolo luminoso, che costituiscono il risultato di una performance pubblica svoltasi sul fiume Rodano il giorno dell'inaugurazione della mostra *On ne peut pas descendre deux fois dans le même fleuve*. Abbiamo rivolto al Rodano sette domande e, per ognuna di esse, abbiamo versato una certa quantità di paraffina fusa nelle sue acque; il contatto del liquido caldo con l'acqua del fiume ha determinato la rapida formazione di oggetti solidi e galleggianti. Le sette sculture in cera costituiscono dunque le risposte alle sette domande poste al fiume; il pubblico in visita era invitato a rintracciarne il messaggio osservandole e interpretandone la forma. Si tratta di impronte realizzate senza uno stampo o, più esattamente, di impronte modellate dal flusso dinamico e fugace dell'acqua. Questi calchi possono essere considerati come materializzazioni delle forze di tensione superficiale dell'acqua, incorporazioni del campo di forze agente in quello specifico contesto fluviale. L'opera *Sette domande al Fiume Rodano* si apre tuttavia ad una riflessione più ampia sull'origine della forma e sulla relazione forma/contenuto, avvolgendo questo gesto performativo nella dimensione rituale dell'antica pratica divinatoria della ceromanzia. Questo genere di atti rituali, storicamente molto praticati, esplorano la possibilità che le forme possano essere portatrici di significati, che siano capaci dunque di comunicare informazioni, di non essere mai casuali o neutre. Questa performance, realizzata al termine del nostro periodo di residenza, ha rappresentato per noi un modo per avviare un dialogo diretto con il "soggetto" principale della nostra indagine, il fiume Rodano, nel tentativo utopico di conoscere il suo punto di vista e avere delle risposte su questioni per noi difficili da decifrare.

*Ceromancy: 7 questions to the Rhône is an installation consisting of seven enigmatic paraffin objects, presented on a light table, resulting from a performance that took place along the Rhône river side just before the opening of the exhibition "On ne peut pas descendre deux fois dans le même fleuve". We asked seven questions to the Rhône river and, for each of them, we poured a certain amount of hot liquid paraffin in the river waters. The contact between the hot paraffin and the water of the river resulted in the rapid formation of seven solid floating objects, representing the answers of the Rhône to our questions. The seven paraffin sculptures are imprints without mold, or, more precisely, imprints shaped by the fleeting and dynamic water flow. These molds can be considered as materializations of the surface tension forces of water, embodiment of the field of forces acting in that specific river context. At the same time the ritual dimension of the ancient practice of divination called Ceromancy *, opens a broader debate about the origins of the form and the relationship between form/content. This kind of traditional ritual acts, explore the possibility that forms can be carriers of information and meanings, and that they are never fortuitous or neutral.*

This action was performed at the end of our period of residence, and was our way to start a direct dialogue with the main "subject" of our works, the river Rhône, in a utopian attempt to know his point of view and have the answers to some questions impossible to understand for us.





Prove di rettificazione_ Muro in legno flottato, 2011 - Legno flottato sul Rodano, viti, 290 x 250 x 210 cm

Rectification trials_ Floated wood wall, 2011 - Floated wood, screws, 290 x 250 x 210 cm - Wall made of floated wood collected by the artists along the Rhône riverside, 290x250x210 cm



Essere ciottolo, 2011 - *vari materiali artificiali*, 120 x 90 cm

Assemblaggio di frammenti di materiali sintetici (polistirolo, schiuma poliuretana, cemento alleggerito, ecc.) raccolti dagli artisti lungo le sponde del Rodano durante il periodo di residenza. I frammenti artificiali sono modellati dalla forza erosiva del fiume in modo tale da renderli quasi indistinguibili dai veri ciottoli fluviali.

Being pebble, 2011 - *Various artificial materials collected on the Rhône river side*, 120 x 90 cm

Assemblage of fragments of synthetic materials (polystyrene, polyurethane foam, etc.) collected by the artists along the Rhone riverside (France) during the residency period. The pieces were eroded by the river in the same way as the natural pebbles.



Être Galet (Essere ciottolo) è un'opera costituita da un assemblaggio di oggetti trovati sulle rive del fiume Rodano durante le nostre escursioni. A prima vista sembrerebbe trattarsi della ricostruzione di un tratto del letto di un torrente, tipicamente formato da ciottoli dalla forma arrotondata. Si tratta in realtà di un assemblaggio di frammenti di materiali artificiali (schiuma poliuretanic, polistirolo, cemento alleggerito, ecc.) trovati sulle sponde del Rodano. Una volta trasportati e rimodellati dal fiume, questi rifiuti assumono progressivamente una forma arrotondata diventando praticamente indistinguibili dai tipici ciottoli fluviali, elemento caratteristico del paesaggio rodaniano.

Sebbene il materiale costituente sia molto differente da quello di un ciottolo vero, le forze erosive che si esplicano in quel particolare ambiente fanno sì che, inevitabilmente, quella materia assuma una specifica forma.

Questi oggetti non appaiono più come corpi estranei al paesaggio, ma come un nuovo elemento facente parte integrante di un sistema naturale modificato. La regimazione del fiume, limitando la forza della corrente, riduce al tempo stesso la velocità di formazione di nuovi ciottoli. Come dei fossili, i ciottoli "veri" sono dunque la testimonianza di un paesaggio fluviale ormai scomparso. I ciottoli artificiali risultano quindi essere, paradossalmente, i veri ciottoli del paesaggio rodaniano antropizzato contemporaneo.

"Being Pebble" is a work consisting of an assemblage of artificial objects collected on the banks of the Rhône river during our surveys. At first glance it seems to be the reconstruction of a section of a stream bed, composed of typical rounded pebbles. The work is actually an assemblage of fragments of artificial materials (polyurethane foam, polystyrene, lightweight concrete, etc.) found on the Rhône river banks. Transported and re-shaped by the river, the wastes gradually assume a rounded shape becoming virtually indistinguishable from the typical river pebbles, characteristic elements of the Rhône Valley landscape.

Although the constituent material is very different from that of a true, natural, pebble, the erosive forces, which are expressed in that particular river environment, determine the matter takes a specific form.

These objects no longer appear as extraneous elements in the landscape, but as new elements forming an integral part of a new modified "natural" system. The regulation of the river, limiting the strength of the flow, at the same time reduces the speed of formation of new pebbles. As if were fossils, "real" pebbles are therefore witness to a river landscape disappeared. The artificial "false" pebbles seem to be, paradoxically, the real pebbles of the contemporary man-made Rhône river landscape.



Prove di rettificazione_Tubo in terra cruda, 2011, cilindri in terra cruda: limo argilloso, sabbia, ghiaia, pula di riso cruda, 9 m
Rectification trials_Raw earth pipe, 2011, cylinders in rammed earth (pisè): clay, sand, gravel, rice chaff, 9 m

Pelle di Castoro, 2011 - *gomma naturale*, cm 105 x 80

Calco in gomma delle tracce dei denti di castoro trovate su un albero abbattuto dai castori stessi lungo le sponde del Rodano.

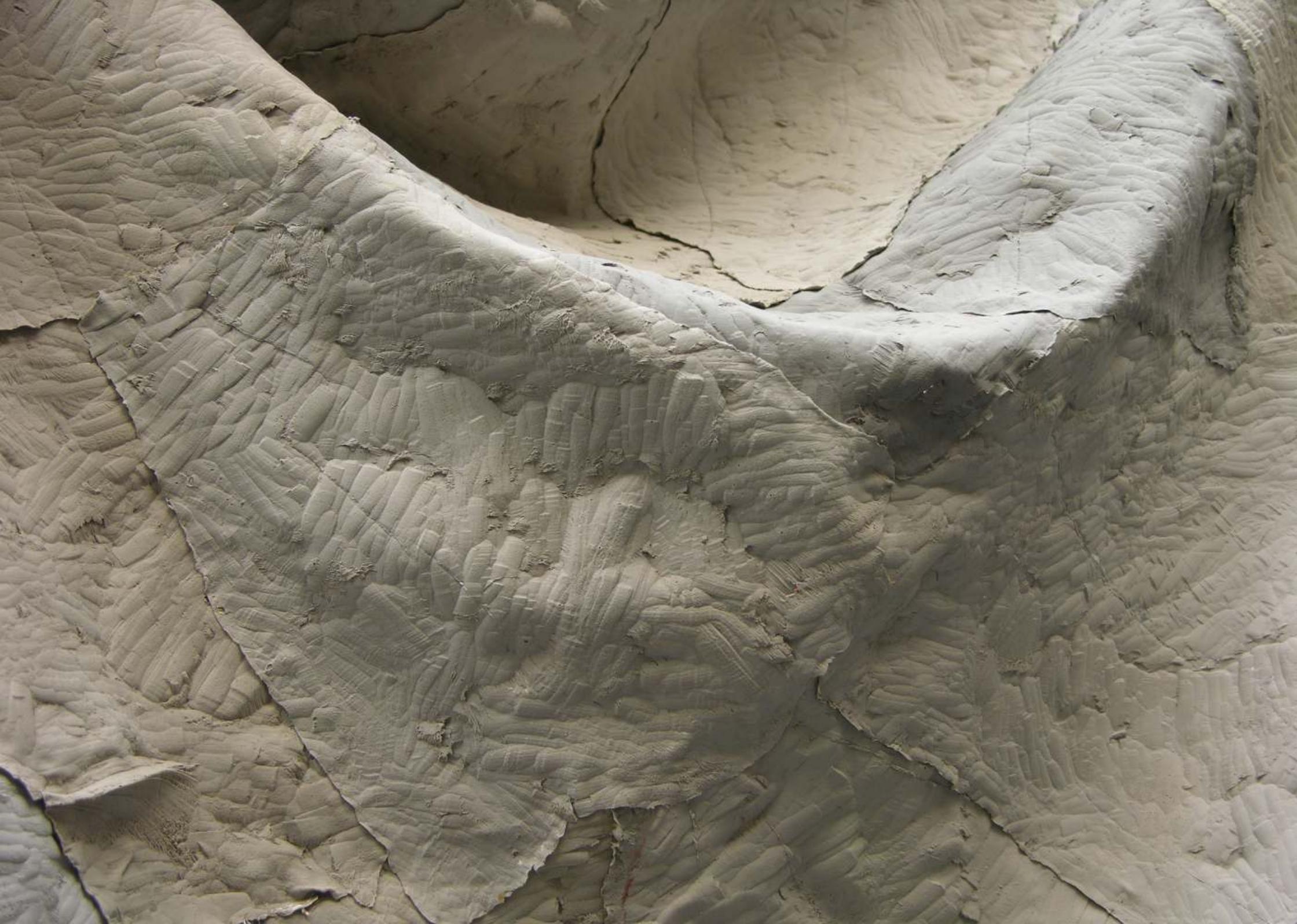
Pelle di castoro è un *patchwork* realizzato in gomma naturale a partire dalle impronte di denti che alcuni castori hanno lasciato sul tronco di un albero sulle sponde del Rodano. Come delle sgorbie, i denti dei castori penetrano nel legno e ne modellano la superficie a tutto tondo, in un'azione che è apparsa ai nostri occhi come un vero e proprio atto scultoreo. Il calco della superficie restituisce la forma in positivo dei denti, sottolineando l'azione modellatrice operata dai denti-sgorbia. Del lungo lavoro di intaglio effettuato dai castori non resta che una texture superficiale, la forma dei denti impressa su una *pelle* priva di corpo. La pelle di gomma diventa una sorta di riduzione del castoro alla sua pura azione scultorea.

Beaver skin, 2011 - *natural rubber*, 105 x 80 cm

Rubber mold of the traces of beaver's teeth found on a tree trunk chipped by the beavers along the Rhône river sides.

Beaver skin is a patchwork, made of natural rubber, obtained from the mould of some beaver teeth marks left on the trunk of a tree felled by themselves on the banks of the Rhône River. As gouges, beaver teeth penetrate the wood modeling the surface of the trunk as a full relief sculpture, in an action that appeared to be a real sculptural act. The cast of the surface of the felled trunk, gives back the form of the beaver teeth-gouges. The long carving process made by the beavers leaves here just a textured surface, the teeth form imprinted on a disembodied *skin*. The rubber-skin becomes a sort of reduction of beaver to his pure sculptural action.







Prova di Rettificazione_rami, 2011 - Azione di rettificazione su quattro rami

Questo lavoro è parte di un gruppo di opere intitolate "prove di rettificazione" che consistono in esperienze di semplificazione della forma operate su diversi elementi naturali. In questo caso la rettificazione è stata sperimentata su quattro rami raccolti sulle rive del fiume Rodano. Ogni ramo, comprese le sue più piccole ramificazioni, è stato tagliato in piccoli pezzi e successivamente riassembleto e "ordinato" lungo una linea retta secondo la classe diametrica, partendo dalla sezione più grande sino alla più piccola. Ognuno dei quattro elementi rettificati, disposti su una delle pareti della sala espositiva, corrisponde ad un ramo ricomposto. Questo gesto, che nel compiere abbiamo percepito come molto violento, comporta una semplificazione e banalizzazione dell'originaria forma ramificata.

Rectification Trials_branches, 2011 - Rectification action on four tree branches

This is part of a group of works entitled "Rectification Trials" consisting in different experiences of simplification of the form of different natural elements. In this case the "rectification" was tested on four branches gathered on the banks of the Rhône River. Each branch, including its smaller branches, was cut into small pieces and then reassembled and "ordered" along a straight line according to the diametric class, starting from the largest section to the smallest. Each of the four rectified elements, arranged on the wall of the exhibition hall, corresponds to a reassembled branch. This action, that we perceived as very violent, involves a simplification and trivialization of the original branching.



Mouvements dans la Vallée de la Chimie_Peage de Roussillon, 2011 - *frame da video stop-motion (5')*
Movements in the Chemistry Valley_Peage de Roussillon, 2011, still from stop-motion video (5')



De la Renaissance de la Matière, 2011 - *light-box*, 40 x 30 cm



Collezione di Ciottoli, 2011 - ciottoli raccolti lungo le sponde del Rodano
Pebbles Collection, 2011 - pebbles collected along Rhone river sides



Il controllo delle 5 chiuse, 2011 - frame da video (DVD, 44')

The five locks control, 2011 - still from video (DVD, 44')



Piombo e Galleggiante, 2011 - *piombo, assemblaggio di palle raccolte sulle rive del Rodano, filo di nylon*

Sinker and Fishing float, 2011
leaded, assemblage of balls collected on the Rhône river banks, nylon string







Recinto 06 - azione di recinzione di porzione di spazio, Ile de la Chèvre (Vernaison, France)

Fence 06 - action of fencing portion of space, Ile de la Chèvre (Vernaison, France)